

RADDOPPIO FERROVIARIO A PIEVE A NIEVOLE

Oltre millecento firme per la sopraelevata

► PIEVE A NIEVOLE

«Come sarà quando alla Pieve verrà costruito un muro di Berlino in salsa nostrana? Non resta che scappare», grida un cittadino dalle ultime file.

È stata un'assemblea partecipata, quella organizzata venerdì sera, dal Comitato per il territorio di Pieve a Nievole, a cui hanno preso parte oltre 50 persone, curiose di conoscere gli sviluppi e le novità riguardo al raddoppio ferroviario. Un tema caldo ed attualissimo che, però, non riesce proprio a mettere tutti d'accordo. «Noi siamo qui ancora una volta, ad esprimere la nostra contrarietà

al raddoppio ferroviario a raso - dicono **Anna Rosa Nieri** e **Maria Angela Ciappei** - non vogliamo che Pieve a Nievole venga definitivamente tagliata in due». Così il Comitato si è messo in moto per una raccolta firme. «Ben 1.160 concittadini - proseguono Nieri e Ciappei - hanno firmato la nostra petizione, presentata in Comune sabato». Tre, dunque, le questioni che vengono poste all'attenzione dell'amministrazione comunale: intervenire allo scopo di ottenere la variante al progetto di Rfi per realizzare la sopraelevata ferroviaria, ma anche un'azione sinergica con Montecatini «per perorare la causa

della sopraelevata e dunque per risolvere il problema della vivibilità con una soluzione organica, razionale e coerente per tutto il territorio interessato». E infine indire un referendum comunale, in cui i cittadini siano chiamati alla partecipazione, esprimendo la propria preferenza. «Con la sopraelevata - concludono le due esponenti del Comitato - verrebbe salvaguardata la vivibilità urbana del paese, rendendo il territorio adeguato alle nostre esigenze di vita. Vogliamo lasciare ai nostri figli un paese integro, gradevole, che preservi la natura e soprattutto con strade in superficie e sicure». (m.t.)



Un momento dell'assemblea organizzata dal Comitato

